

Publicità Philipp Plein: un grave affronto alle donne, un grave affronto alle vittime di violenza

Risposta del 12 dicembre 2018 all'interpellanza presentata il 26 novembre 2018 da Luigina La Mantia

LA MANTIA L. Espongo brevemente le motivazioni che ci hanno spinti a presentare questa interpellanza. Essa ci è stata proposta dal "Forum 54 Donne Elettrici", un gruppo interpartitico che promuove la presenza femminile in politica e la parità fra i generi. Molte persone qui presenti e appartenenti a diverse aree politiche hanno infatti firmato l'Agenda 54 su temi politici da portare avanti durante la nostra attività parlamentare e che riguardano appunto la parità.

La pubblicità di Philipp Plein, cinicamente lanciata proprio in concomitanza con la giornata mondiale contro la violenza sulle donne del 25 novembre scorso, non ha scioccato solo noi del Forum 54 per la violenza delle immagini proposte. Anzi, è stata lanciata una petizione online con una lettera aperta, anch'essa indirizzata, oltre al Municipio di Lugano, al Consiglio di Stato, che denuncia l'uso d'immagini di femminicidio a scopo commerciale e che ha raccolto in meno di 48 ore più di 3 mila firme. Questa rapida e massiccia adesione ha sorpreso anche le promotrici e il segnale è molto chiaro: anche il Ticino è sempre più attento al fenomeno della violenza di genere e sensibile ai simboli e alle immagini discriminanti e degradanti. Per capire l'importanza di tali immagini e la gravità di una loro banalizzazione (visto che qualcuno ha definito la petizione "panna montata"), bisogna capire che il femminicidio è come una punta di una piramide da immaginare a strati come quella alimentare che noi tutti conosciamo. Il femminicidio e la violenza sulle donne si basano su barzellette e battute sessiste, sugli stereotipi di genere, sulla discriminazione ma anche sulla banalizzazione delle immagini che mostrano la donna in una posizione di sottomissione, di vittima o come oggetto. Lo dice molto chiaramente la Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e sulla repressione della violenza contro le donne e della violenza domestica, ratificata anche dalla Svizzera e su cui io e la collega Lurati Grassi abbiamo presentato un'interrogazione¹ poco tempo fa. Tale documento afferma che la disuguaglianza tra i sessi è una delle cause principali della violenza sulle donne e che la violenza cementifica la gerarchia tra i sessi. Per rompere il circolo vizioso della disparità, la Convenzione è uno strumento giuridicamente vincolante contro la violenza ma anche per la parità. Con queste premesse abbiamo posto alcune domande al Consiglio di Stato.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - In generale il Consiglio di Stato ribadisce la condanna con forza di ogni forma di violenza contro le donne e promuove le misure a tutela delle vittime. In riferimento al tema della violenza domestica nella sua concezione più ampia, il Dipartimento delle istituzioni (DI), a complemento delle misure già oggi in vigore, sta compiendo, tramite la Divisione della giustizia, approfondimenti volti a mettere in atto in Ticino la Convenzione appena citata dopo le sette raccomandazioni delle conferenze settoriali in materia di giustizia e polizia e di sanità e socialità. Contestualmente a tali riflessioni il DI sta elaborando, con il coinvolgimento delle Commissioni di accompagnamento permanente in materia di

¹ Interrogazione n. 174.18: *Contro la violenza sulle donne: a che punto è la messa in atto in Ticino della Convenzione d'Istanbul?*, Tatiana Lurati Grassi, Luigina La Mantia e cofirmatari, 23.11.2018.

violenza domestica, un progetto di legge sul tema che tiene altresì conto della Legge federale intesa a migliorare la protezione delle vittime di violenza approvata dalle Camere federali lo scorso settembre.

Rispondo ora di seguito alle domande.

Come valuta il Consiglio di Stato l'impatto della pubblicità del brand Philipp Plein nell'ottica preventiva sopraindicata?

Non rientra nei suoi compiti e pertanto il Governo non si esprime sugli atti compiuti da privati nell'ambito di campagne pubblicitarie.

Non ritiene il Consiglio di Stato:

- che vi siano gli estremi per una denuncia per istigazione al femminicidio?

L'omicidio in tutte le sue forme, come l'istigazione a commettere tali reati, è un reato perseguito d'ufficio e quindi spetta al Ministero pubblico intervenire se ravvisa un reato di quella natura. Ciò è d'altronde conseguente al principio costituzionale della separazione dei poteri.

- di dover intervenire direttamente o mediante lettera presso la direzione del brand Philipp Plein che ha sede a Lugano per stigmatizzarne i comportamenti e invitarlo a evitare toni e campagne lesive della dignità delle donne?

Se le immagini costituiscono reato, interviene il Ministero pubblico. Se non vi è reato, sono libertà fondamentali come quella economica e quella di espressione a consentire tali pubblicità a meno che disposizioni specifiche, la legislazione cantonale o comunale [ad esempio la Legge sugli impianti pubblicitari (RL 705.600)] pongano ulteriori restrizioni. Sarebbe quindi problematico per i Consiglieri di Stato intervenire per stigmatizzare i comportamenti qualora essi fossero leciti.

Riguardo al tema della pubblicità e della restrizione alla pubblicità, vi sono alcune considerazioni nel messaggio aggiuntivo n. 6734A del 4 novembre 2015 concernente la revisione totale della Legge sull'esercizio della prostituzione [RL 550.500] alle pagine 24 e 25: un divieto deve avere una base legale sufficiente per seguire un interesse pubblico e rispettare il principio della proporzionalità.

A complemento di quanto appena detto, da informazioni reperite in internet, sembrerebbe che nel caso in discussione tali immagini siano state collocate nella vetrina di un negozio di Lugano: in questa ipotesi non sarebbe però applicabile la Legge sugli impianti pubblicitari (art. 2 cpv. 2 lett. b del regolamento d'esecuzione della legge) e occorrerebbe quindi verificare se nelle regolamentazioni comunali vi siano norme che vietano determinati tipi d'affissione nelle vetrine.

LA MANTIA L. - Il Consigliere di Stato Gobbi ha risposto come meglio poteva, ma è chiaro che se un'immagine del genere, pubblicata su un sito internet accessibile a tutti, è considerata lecita manca, secondo me, una base legale. In questo caso mi sembra che vi sia un problema di legge e bisognerà approfondire cosa si può fare per evitare che episodi simili si ripetano.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.